

Bianchi. Non avrei preso a parlare in occasione di questo bilancio se non fossi persuaso delle buone intenzioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione di apportare in questo ramo del servizio pubblico tutti gli innovamenti che sono reclamati dalla esperienza, dal pensiero scientifico, e dalla pubblica opinione.

Qui si è ripetuto molte volte che la scuola italiana non educa; con piena convinzione e con la lunga esperienza che ho della scuola italiana, io sono d'uguale parere.

La scuola italiana è la sola, fra quelle di tutti i popoli civili, la quale si disinteressa dell'educazione morale del popolo.

Le ragioni di questo pericoloso difetto della scuola italiana sono varie e di diversa indole, ma la prima a me sembra questa: il dissidio tra la Chiesa e lo Stato, il quale dissidio fu d'altra parte l'effetto di una tensione, repressa lungamente nello spirito pubblico italiano, contenuta dalla tirannia lungamente esercitata dal potere ecclesiastico sul pensiero e sulla coscienza del popolo italiano, e che esplose allorquando assorgemmo alla dignità di gente libera di pensiero e di azione.

E avvenne quello che spesso accade: cioè che nella reazione il popolo, il Parlamento, che ne è l'espressione, ed il Governo sono andati molto al di là del punto che forse volevano raggiungere colla legislazione scolastica.

Non si volle il prete nelle scuole; si ebbero scrupoli che la presenza del prete offendesse quelli di diversa confessione accolti nella libera scuola italiana; e si è venuti a ciò: che, per provvedimento legislativo, non si impartisce più insegnamento religioso e morale nella scuola italiana!

Io non suppongo nemmeno che il popolo e lo Stato italiano non sentano la necessità imprescindibile della educazione morale. E chi deve impartire un tale insegnamento?

Il senso di opportunità sfiorò la coscienza del Governo; per modo che, secondo le modificazioni della legge del 1895, le scuole elementari avrebbero potuto impartire l'insegnamento religioso solamente quando i padri di famiglia lo avessero richiesto.

Ora è ben noto che i padri di famiglia non hanno mai domandato che si impartisse l'insegnamento religioso. Nè ciò sarebbe stato agevole attuare, quando anche richieste ci fos-

sero state per ragioni che facilmente s'intendono.

Il popolo, come lo Stato, si sono completamente disinteressati dell'insegnamento morale e religioso. Il popolo ha confidato nel potere educativo della scuola ignorandone la costituzione e la funzione; lo Stato ha confidato nel potere educativo della famiglia; ma nè l'una e nè l'altro hanno impartita l'educazione di cui oggi noi, guardando obbiettivamente alla piega morale, alle tendenze, e all'azione che esplica il popolo italiano nel mondo, dobbiamo sentire fortemente il bisogno.

La Chiesa non educa perchè dommatica. E potere educativo non esercita nemmeno l'ambiente, giacchè io non ho a dire molte parole per dimostrare quello che tutti sanno: che cioè l'ambiente italiano purtroppo in tutte le movenze della sua vita ed in tutte le classi del popolo non è un ambiente così disciplinato alle leggi della morale, che si possa aver confidenza nel suo potere educativo sulle successive generazioni.

Così disgraziatamente essendo, si è venuti a quest'ultimo risultato: che l'educazione del fanciullo italiano è rimasta per anni abbandonata a quella forza di adattamento di ciascuno spirito, di ciascun individuo, la quale ordinariamente si risolve in una maniera di lotta per l'esistenza in cui prevale l'istinto non per il proprio vantaggio, non l'istinto cui deve mirare l'educazione morale dell'individuo che espliciti la sua azione, fosse pure per piccola parte, a vantaggio della comunità. Forse lo Stato italiano ha fatto su quello che era un dogma di lord Palmerston il quale credeva fermamente che tutti i bambini nascano colla tendenza al bene. Ora nessuno crede più in questo dogma, e lo contrastava lo stesso Spencer, il più grande filosofo naturalista del mondo moderno. E se così pensava Spencer del popolo inglese, che è molto più civile, morale e più altamente educato del popolo italiano, come possiamo non riconoscerlo noi che ci siamo da poco liberati dal servaggio politico e morale costrittivo e atrofizzante delle nostre coscienze; noi che siamo assurti da poco nella armonia dei popoli da più secoli meglio di noi governati e retti? Se dunque non tutti i fanciulli nascono buoni, è necessario che la educazione crei una seconda natura orientata al bene e all'onesto.